

**Omelia: VI Domenica di Pasqua – 22.05.2022.**  
*At 15,1-2.22-29; Sal 66 (67); Ap 21,10-14.22-23; Gv 14,23-29*

“*Maria, questa Icona del mondo femminile, accende un lume nel nostro mondo piatto [...]. Una femminilità tenera e forte, capace di accogliere per far vivere dentro*” (Luigi Verdi – La realtà sa di pane).

Dopo questo lungo periodo di pandemia si può notare un atteggiamento di fondo trasversale in tutti gli ambiti della vita comunitaria: **uno sfilacciamento generale**. I due anni abbondanti, che ci siamo lasciati alle spalle, sembrano spingerci continuamente all'evasione dalla quotidianità. Se per alcuni versi questo è positivo, perché dice che l'uomo non è destinato a rimanere schiacciato dalle grandi tragedie dell'umanità come le malattie e le guerre, al contempo, però, apre nuovi scenari finora inediti. Si ha la percezione che la vita nei paesi del Primiero, come l'abbiamo lasciata agli inizi del 2020, abbia rinunciato alle molte cose belle che c'erano allora. Diversi gruppi di persone fanno fatica, se non addirittura si sono arresi, alla sola idea di ritrovarsi insieme per portare avanti sogni che erano progetti condivisi. Dal teatro, alla musica, allo sport, passando per i gruppi parrocchiali e gli stessi Comitati dei paesi, la fatica di ri-trovarsi segna il passo. Il tempo buio, in cui ci siamo mossi a tentoni fino pochi mesi fa, ha impresso un'ansia a fare tante cose adesso, come non ci fosse più un domani a cui volgere lo sguardo di speranza.

Questa sera tutte le nostre comunità alzeranno gli occhi verso Maria, la nostra *Madonna dell' Aiuto*, e lo faremo con un solo desiderio nel cuore: **ritrovare un po' di pace per il mondo e dentro alle nostre famiglie**. Voi capite che è proprio sulla parola “pace” che dobbiamo osare uno sguardo diverso. Da quasi tre mesi, cioè dall'inizio della guerra in Ucraina, sembrano aumentare le sfumature e i distinguo proprio su una pace possibile. C'è un rumoroso gracchiare tra i così detti “esperti” in ambito politico, economico e militare. Come lo è stato nei giorni tristi della pandemia, alcuni si ergono sugli altri con faciloneria. Spesso, con veemenza, esprimono soluzioni dal fiato corto, le quali non tengono conto del contesto, della storia e, soprattutto, che ogni guerra – anche quelle all'interno delle famiglie – porta solo la morte delle relazioni e la distruzione degli affetti. Come credenti dovremmo ascoltare un po' di più il Signore: **Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi**. La pace come dono del Crocifisso risorto, non come conquista umana a colpi di cannone o alzando l'asticella della tensione in famiglia. Il Cristo stesso fu frainteso dai suoi, infatti venne visto come il Messia che avrebbe spazzato via l'occupante romano ed instaurato un nuovo regno giudaico. **Gesù non ha innescato una rivoluzione armata, ma ha rivoluzionato la pace, riportandola in seno alla volontà d'amore di Dio**.

Tutta la nostra vita è costellata da momenti decisivi, da momenti di prova. Sono quei momenti in cui viene a mancare la fede, la speranza, la visione di come potrebbero ancora essere i nostri giorni, sono quei momenti nei quali i nostri sogni non si alzano più in volo... Nei giorni spezzati dalle preoccupazioni succede, in noi cristiani, un fatto curioso: **si riaccende un profondo ed intimo desiderio di Maria**. Quando le cose non vanno per il verso giusto sembra risvegliarsi in noi una voglia di tornare a frequentare la Mamma del cielo. La mamma è la mamma, colei che ci ha dato la vita, nel suo grembo si sono formate le premesse a ciò che poi siamo diventati. La storia della Chiesa è segnata dai dogmi mariani, i quali, per quanto siano importantissimi ai fini della nostra fede, non sono così decisivi quanto il fatto che **Maria è nostra madre**. Quando siamo travolti dalla furia degli eventi, i quali sferzano l'esistenza, non ci ricordiamo della formula teologica del dogma dell'Immacolata o di quello dell'Assunzione in cielo, pensiamo solo che **Maria è mamma ed è per questo che la cerchiamo**. Se noi guardiamo alle geografie toccate dal cristianesimo ci accorgiamo che sono frastagliate di chiese dedicate a Maria. E, se stiamo attenti, possiamo cogliere che sono tutte chiese dedicate a Maria nei momenti di prova. Se andate alla Madonna dell' Aiuto, dietro al quadro, troverete i biglietti che riportano tutte le volte che la venerata immagine della Beata Vergine è stata esposta alla devozione dei fedeli. Noterete che si è ricorsi all'intercessione straordinaria di Maria sempre per tre motivi: scombussolamenti della natura, pestilenze e guerre. Se volessimo contestualizzare questi tre drammatici aspetti nella nostra storia recente verrebbero fuori: tempesta Vaia; pandemia da Covid 19; guerra in Ucraina. I nostri padri per secoli, ricchi o poveri che fossero, hanno implorato aiuto a quella Madonna. Poco importa con quali giaculatorie si sono rivolti a lei o come erano organizzate le processioni ed i rosari, **ciò che emerge ha il tratto profondamente umano di ri-allacciare una relazione decisiva della nostra vita**. Una relazione che possa ri-partorirci, ri-metterci al mondo, farci ri-nascere alla vita desiderata. Questa sera non si tratta di trovarci insieme per un po' di folklore e di buona tradizione paesana, ma è l'opportunità che abbiamo di gridare il primo vagito del figlio che nasce, con le parole semplici del dialetto nativo: “*Mamma, te voi ben!*”.

Vedi Elisa, non a caso tu sei qui oggi. Gesù a volte ci parla in forme e modi che facciamo fatica a comprendere, ma se vai oltre la pausa forzata che avete dovuto affrontare recentemente in famiglia, oggi ti ritrovi a festeggiare la *Prima Comunione* con la tua comunità di Tonadico. **Qui ci sono le radici della vostra storia familiare, qui sta crescendo quel bellissimo albero che tu sei!** Dietro a mamma e papà ci sono i nonni, gli zii, i parenti e gli amici, perché ognuno di noi è figlio di qualcuno e ha, alle sue spalle, una storia di relazioni umane profonde. **Voglio solo dirti che oggi Gesù ha voluto farti un dono: il regalo più bello!** Tra poco, per mano di don Giuseppe, quel pezzetto di pane diventerà il **Corpo reale di Gesù**. E sai perché Elisa? Perché Gesù ha a cuore la tua storia e quella di ogni persona qui presente. Per Gesù è così importante questo giorno che nel Vangelo ci ha promesso: “*Io vengo per stare con te sempre*”. E sai perché vuole stare con te sempre? **Perché la tua realtà, fatta di famiglia, di amiche, di giochi e di studio abbiano ogni giorno il sapore buono del pane spezzato**. Maria, la nostra Mamma del cielo, ti prenda per mano, ti faccia sognare cose non ancora usate e ti doni la felicità da spartire con gli altri.